

## COMUNITÀ

Il ricordo di La Torre

## Anche in Europa una Procura antimafia



**Vito Lo Monaco**  
Presidente Centro studi Pio La Torre

**L'ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE POLITICO-MAFIOSA DI PIO LA TORRE E ROSARIO DISALVO (30 APRILE 1982) RICADE TRA IL 25 APRILE E IL PRIMO MAGGIO.** Simbolicamente il loro sacrificio rinsalda il legame ideale e storico tra la lotta per la democrazia e quella per il riscatto del lavoro. La Liberazione e la Festa del Primo Maggio genitrici della Repubblica democratica fondata sul lavoro, l'uguaglianza e le libertà civili e politiche dei cittadini, le finalità sociali dell'impresa.

Ai principi della libertà e del lavoro dedicarono il loro impegno sociale e politico fino al sacrificio della vita.

In questo quadro, l'impegno antimafia di Pio La Torre, assieme ai tanti suoi compagni e amici - comunisti, socialisti, cattolici, laici - fu una scelta politica conseguente: la difesa dei deboli, dei contadini contro il feudo e gli agrari, degli operai supersfruttati, dei senza casa, delle imprese tartassate dal parassitismo mafioso e dalla concorrenza degli imprenditori collusi con la mafia. Furono antimafiosi perché erano per la democrazia e contro ogni ingiustizia sociale.

Cosa rimane, oggi, della lezione etica e politica dei La Torre?

Intanto, l'autonomia della politica al servizio degli interessi generali dello sviluppo democratico del Paese secondo una visione ideale senza mai delegare ad altri poteri la funzione squisitamente politica di organizzare il consenso sociale per prevenire le degenerazioni strutturali del sistema come la mafia. Ad altri poteri esecutori l'applicazione delle leggi per reprimere i reati.

L'antimafia sociale e politica nasce in Sici-

lia e poi in Italia grazie all'esperienza di quanti pensarono e sintetizzarono nella storica relazione di minoranza del 1976 della prima commissione antimafia la definizione della mafia come fenomeno delle classi dirigenti, creando i presupposti giuridici per tipizzare il reato di mafia e la confisca dei beni provenienti di reato della legge Rognoli-La Torre e oggi la formulazione del 416 ter. Pio fu primo firmatario di quella relazione che raccoglieva un pensiero storico e una esperienza collettiva sociale e politica che risaliva alle origini dell'Unità d'Italia. Lo poté fare perché fu comunista, laico e non credente, che cercò sempre il dialogo e l'unità con tutti i credenti.

Quando il 10 marzo 1950 a Bisacquino fu arrestato alla testa dei contadini che occupavano un feudo e rivendicavano la riforma agraria, c'erano le bandiere rosse dei comunisti, socialisti e quella bianca della Democrazia cristiana.

Quando a Comiso il 4 aprile 1982, 26 giorni prima di essere ammazzato assieme al compagno Rosario Di Salvo, suo e nostro amico, marciò contro l'installazione dei missili nucleari in quella zona e per il disarmo bilaterale dei due blocchi contrapposti del Patto di Varsavia e della Nato, La Torre guidò un'imponente folla assieme alle Acli di Caputmino, ai sindaci democristiani, comunisti, socialisti, laici, ai sindacati, alle rappresentanze dei movimenti pacifisti e religiosi internazionali. L'Antimafia dei La Torre, Mattarella, degli onesti servitori dello stato, dei magistrati come Scaglione, Terranova, Costa, Chinnici, Falcone, Borsellino, caduti nelle guerre di mafia dell'ultimo trentennio del secolo scorso, non fu mai ostentata. Per tutti loro, come per gli altri caduti, era l'adempimento del dovere di cittadini fedeli alla Costituzione e alle sue leggi. Non ricercarono visibilità mediatica strumentale né onorificenze né candidature per il loro impegno antimafia che a loro costò la vita.

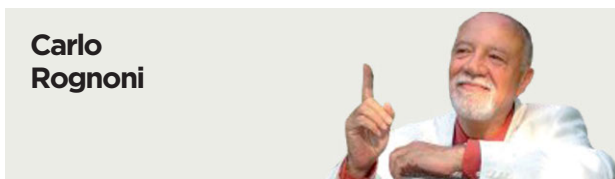
È così che nel corso di questi anni abbiamo voluto ricordare Pio La Torre e Rosario Di Salvo, cittadini dell'Italia repubblicana e così lo rifaremo domani 30 aprile alle ore 9 davanti la lapide sul luogo dell'eccidio in via Li Muli, alla presenza degli studenti del progetto educativo antimafia del Centro La Torre, dei familiari, delle autorità politiche e istituzionali. Nell'occasione saranno scoperte le foto restaurate, grazie al Comune di Palermo, e consegneremo simbolicamente il testimone agli alunni della scuola elementare della quarta circoscrizione i quali solennemente adotteranno la lapide e se ne prenderanno cura. La manifestazione sarà conclusa dal sindaco di Palermo, dal presidente della Regione e dalla presidente della Commissione Antimafia. Nel pomeriggio alle 17 al Teatro Dante gli studenti del Liceo classico Vittorio Emanuele di Palermo e un gruppo di precari della Cgil di Palermo reciteranno e canteranno in onore delle vittime di mafia e del lavoro.

La Torre, come ha scritto Camilleri, fu un siciliano di scoglio che si metteva in mare poteva scoprire l'America, mentre un altro grande scrittore, Vincenzo Consolo, gli ha dedicato la sua ultima fatica letteraria, donata al Centro, indicandola all'Italia come orgoglio di Sicilia.

Non dimentichino la loro lezione quanti andranno al Parlamento europeo di fare della prossima legislatura l'occasione per varare una legislazione europea e una Procura antimafia secondo il modello italiano. Da parte sua il governo nazionale, dopo la positiva approvazione del 416 ter, mantenga la promessa di presentare entro giugno le proposte di riforma della giustizia, della gestione dei beni confiscati, delle misure contro la corruzione, il riciclaggio, l'autoriciclaggio. Ascolti anche quelle associazioni antimafia che hanno contribuito con il loro volontario impegno a far crescere la coscienza critica antimafiosa della nuove generazioni.

L'intervento

## Rai, dalla spending review un'occasione per riformarla



**Carlo Rognoni**

**L'IDEA DI SOTTRARRE 150 MILIONI DI EURO DAL CANONE DELLA RAI DI QUEST'ANNO - IN NOME DELLA SPENDING REVIEW - È ANDATA DI TRAVERSO A MOLTI IN VIALE MAZZINI.** E in maniera ancor più controversa sono stati vissuti i suggerimenti del governo per rientrare dal prevedibile buco di bilancio: primo, la riorganizzazione delle sedi regionali; secondo, la vendita di Raiway. Quelle torri e quegli impianti per la distribuzione dei segnali audio e video possono far gola a molti, a cominciare dalla telefonia mobile. E in una prima fase potrebbe occuparsene direttamente la Cassa Depositi e Prestiti.

A questo punto la responsabilità delle prossime mosse passa dal governo a chi guida il servizio pubblico. Se finora Dg e presidente si erano conquistati una certa credibilità riportando l'azienda in attivo, d'ora in poi si misurerà la loro capacità manageriale dai cambiamenti strutturali e organizzativi che riusciranno a mettere in campo. Non limitandosi ai due suggerimenti del governo. Oggi la domanda che tutti dovrebbero farsi è una sola: riusciranno i vertici dell'azienda a trasformare una decisione che al momento appare punitiva in un'occasione per il rilancio del servizio pubblico?

Prendiamo la questione Raiway. Vi ricordate quando l'americana Crown Castle alcuni anni fa offrì svariate centinaia di milioni di euro per acquisire una quota importante ma minoritaria della società controllata dalla Rai? Ebbene c'era al governo Berlusconi e a Gasparri, allora ministro delle Comunicazioni, fu dato l'ordine tassativo di opporsi. Tutti quei soldi avrebbero rappresentato per la Rai un'iniezione salutare per gli investimenti. A Mediaset la potenziale rinnovata forza competitiva del servizio pubblico non piaceva!

Da allora, l'idea di fare di Raiway un operatore di rete - sganciato dalla proprietà della Rai «fornitrice di contenuti» - era rimasta confinata negli studi di alcuni professionisti. Adesso quel progetto potrebbe tornare di attualità.

Il governo si è limitato a suggerire di mettere sul mercato una parte di Raiway per far entrare nelle casse del servizio pubblico un po' di soldi? Quella che è mancata al governo, e cioè l'idea di inserire in un disegno strategico la vendita delle torri e degli impianti, potrebbe rientrare negli obiettivi di viale Mazzini. Tocca insomma ai vertici Rai portare subito sul tavolo del governo il disegno più ambizioso di trasformare Raiway in una società in grado di fare concorrenza - o anche solo di affiancarsi - a Eit Towers, l'operatore di rete a cui ha dato vita Mediaset.

Se la vendita di parti di Raiway rimanesse un'operazione che guarda solo al risanamento dei conti del servizio pubblico, ci troveremo davanti a un progetto di corto respiro. Altra storia è se il governo - stimolato dalla stessa Rai - facesse propria l'ipotesi di mettere in campo un operatore di rete indipendente e pubblico, in grado di sottrarre anche tutti quei soggetti imprenditoriali che vogliono entrare nel mercato dell'audiovisivo e che non dispongono di mux di proprietà. In questa ottica Raiway potrebbe diventare anche l'operatore di rete al servizio di tutte quelle tv locali che oggi sprecano le risorse dello spettro, quelle risorse che governi imprevidenti e in conflitto di interessi hanno distribuito senza criteri.

E veniamo all'altro suggerimento del governo, quello di mettere mano alle sedi regionali della Rai. Per aprire questa strada il governo ha perfino «ritoccato» la legge Gasparri. Già ma con quale strategia? Anche qui penso che spetti ai vertici della Rai uscire dall'angolo con un progetto innovativo e ambizioso. Ci sono studi che in passato avevano ipotizzato una riforma che tenesse conto delle macroregioni così come le aveva descritte, per esempio, la Fondazione Agnelli. Se non si vuole rinunciare alle singole redazioni, si può cominciare a studiare come accorpate certi servizi regionali (dalla raccolta degli abbonamenti alla gestione degli impianti) in ambiti più vasti, macroregionali! E poi perché non pensare soprattutto di rilanciare il servizio pubblico approfittando della rivoluzione tecnologica? Internet è la strada del domani anche per chi di mestiere ha fatto finora il broadcaster. Ora si aprono scenari nuovi. Si apre perfino la possibilità di trasformare alcune tv locali - le più disponibili - in servizi pubblici cosiddetti di prossimità. E la Rai potrebbe usare la sua esperienza per guidare e incoraggiare nuovi mondi iperlocali.

Ora non c'è dubbio che il decreto del governo da solo non porterebbe lontano. Ma se reinterpretato dai vertici Rai può trasformarsi in una spinta per il rilancio dello stesso concetto di servizio pubblico. Non dimentichiamo che nel 2016 la convenzione Stato - Rai va rinnovata.

È con questo spirito, quello di approfittare di un decreto del governo che ora come ora è zoppo, che si può tentare di reinventarsi la Rai del domani. Anche i sindacati, dall'Usigrai all'Adrai passando a tutte le altre sigle che pesano in azienda, potrebbero vivere il decreto di Renzi come una sfida. Non è più pensabile restare fermi. Bisogna misurarsi con una profonda e utile innovazione del servizio pubblico dell'audiovisivo.

## Dialoghi

## L'Onu contro gli imperi del Bene e del Male

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Ogni Paese di questo mondo rientra nel dominio degli Stati Uniti. Gli statunitensi sono per decisione del Padre Eterno l'Impero del Bene. Di contro sta l'Impero del Male, l'Orso russo. Così dicono e sostengono tutti l'Economist, Wall Street Journal, il Financial Times e la Bbc e tanti dei nostri giornali e tv.**

**LUIGI FIORAVANTI**

Il ritorno ai toni della guerra fredda piace ai giornali e alle televisioni. Gli scontri, reali o possibili, fanno notizia ed una comunicazione semplificata su ciò che è bene e ciò che è male esime i professionisti dell'informazione dalla necessità (dal dovere) di pensare. Di documentarsi. Non sempre e non in tutti i casi, in realtà, perché pieni di dubbi e di tentativi di andare oltre gli schemi della informazione più sommaria sono spesso i resoconti che vengono (un esempio per tutti è quello di Cecilia Rinaldini per la Rai) dalle

zone coinvolte nei disordini ma lasciando trionfare comunque in troppi titoli e in troppi commenti l'idea per cui gli Stati Uniti fanno bene ad intervenire direttamente. Senza ricorrere all'Onu e trasformando lo scontro in Ucraina in una prova di forza fra due grandi potenze che vogliono difendere o ampliare i confini dei rispettivi imperi: economici e commerciali. Filorussi e governo ucraino dovrebbero portare le loro ragioni in una sede diversa da quella di Ginevra se crediamo ancora nel ruolo di pace delle organizzazioni in cui tutti i Paesi del mondo sono rappresentati. I veti contrapposti dei membri del Consiglio di Sicurezza sulle decisioni in nessun modo potrebbero impedire infatti una discussione seria e approfondita, a più voci, di un problema complesso. Da affrontare nel merito. Trovando soluzioni che non pretendono di dire chi ha ragione ma che tengano conto delle ragioni di tutti.

## CaraUnità

## Precisione

In relazione all'articolo *Quanto è dura non morire fino a primavera*, a firma di Flore Murard-Yovanovitch, pubblicato in data 22/04/2014 di pagina 10, le chiedo di rettificare alcune affermazioni contenute nel testo che sembrano essere desunte dalla visione del film documentario di Camilla Ruggiero, ma che attengono piuttosto alla libera opinione della giornalista. In particolare: 1- la regista documentarista Camilla Ruggiero non si è «infiltrata» nel centro di accoglienza per richiedenti asilo (A.M.I.C.I. di Roma) ma è stata per tre mesi

a stretto contatto con gli operatori del Centro e il gruppo ospite dei richiedenti asilo, amichevolmente accolta dai responsabili del Centro; 2- i sorrisi e la gentilezza degli operatori non risulta dal documentario che siano «falsi e ipocriti»; 3- degli psicofarmaci somministrati in grande quantità «in tutti quei centri» (quali?) il documentario nulla dice, perché nulla è stato osservato dalla nostra troupe. Il documentario, prodotto dalla associazione culturale «Il Labirinto», per la regia di Camilla Ruggiero, vuole rendere uno spaccato delle vite sospese di quel gruppo di

immigrati richiedenti asilo, la cui condizione più drammatica non ci è sembrata quella di vivere in un centro di accoglienza italiano (piuttosto che svedese o tedesco), quanto quella di essere fuggitivi da esperienze di guerra, di tortura, di separazione dalle famiglie e dalla propria terra. Il personale che abbiamo incontrato al Centro A.M.I.C.I., per quanto abbiamo potuto vedere, opera con molta dedizione, sia pure nelle difficoltà di bilancio che pure sono state evidenziate.

**Giorgio Valente**  
IL LABIRINTO

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 28 aprile 2014  
è stata di 64.285 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi Spa"** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013